

Le campagne di Tiberio in Germania

Nel 4 d.C. Tiberio, dopo che fu proclamata la sua adozione da parte di Augusto, si impegnò in una serie di campagne vittoriose in Germania. Il tono del resoconto di Velleio è quello che è stato definito panegiristico: un'esaltazione con tutti i mezzi retorici delle imprese del suo sovrano. Da una parte sono celebrate le azioni militari sottolineandone l'eccezionalità e il fatto che mai siano state compiute prima. Dall'altra la forza fisica dei nemici e le loro qualità militari accentuano il valore della sconfitta che ad essi si infligge. Il metodo narrativo tuttavia non è invenzione di Velleio: egli esaspera una tecnica che già in Livio e in altri autori esaltava l'orgoglio romano.

106 (1) In nome degli dei, quante gesta, da riempirne volumi, compimmo l'estate successiva¹, sotto la guida di Tiberio Cesare! Tutta la Germania fu perlustrata con le armi, furono sconfitte popolazioni dai nomi pressoché sconosciuti, riconquistate le tribù dei Cauci². Tutta la loro gioventù, infinita di numero, smisurata di corporatura, protetta dalla natura dei luoghi, consegnò le armi e assieme ai loro capi si prostrarono davanti alla tribuna del generale, circondati dai nostri soldati nelle loro splendidi armature. **(2)** Furono sgominati i Langobardi, popolo più feroce dei feroci Germani³, e finalmente, cosa che prima non si era mai nemmeno sperata, nonché intrapresa, un esercito romano arrivò con le sue insegne quaranta miglia oltre al Reno, fino al fiume Elba, che scorre nel territorio dei Semnoni e degli Ermunduri⁴. **(3)** Grazie alla straordinaria fortuna e sollecitudine del comandante, e all'accorto sfruttamento della stagione, la flotta che aveva circumnavigato le coste dell'Oceano risalì l'Elba da quel mare sconosciuto e inesplorato, dopo avere sconfitto innumerevoli popolazioni e conquistato un immenso bottino, e si ricongiunse all'esercito di Cesare⁵.

107 (1) Non posso fare a meno di raccontare, in mezzo a vicende così grandi, anche il seguente episodio, per quel che vale: avevamo occupato col nostro accampamento la riva al di qua dell'Elba, mentre l'altra sfavillava delle armi dei nostri valorosi nemici, che a ogni movimento delle nostre navi ripiegavano in fretta, quando un barbaro anziano, di eminente corporatura e per quanto lo indicava l'abbigliamento, di alto rango, salì su una barca scavata in un tronco, come è loro costume, e guidandola da sola, arrivò fino a metà del fiume **(2)** e chiese che gli fosse concesso di sbarcare senza pericolo nella riva che occupavamo in armi e di vedere l'imperatore. La richiesta fu accolta. Egli allora accostò la barca e dopo avere guardato a lungo in silenzio l'imperatore, disse: "È pazza la nostra gioventù che in assenza venera il vostro potere ma in vostra presenza teme le vostre armi anziché cercare la vostra protezione. Io per tuo beneficio e per tuo permesso, Tiberio, oggi ho visto gli dei di cui prima avevo sentito parlare e non ho mai avuto né desiderato

1. L'estate successiva: la campagna del 5 d.C. fu volta a consolidare le conquiste fatte da Druso e da Tiberio e a stabilire un confine definitivo sul corso del fiume Elba.

2. riconquistate... Cauci: i Cauci erano una popolazione germanica stanziata sulle rive del mare del nord.

3. Furono sgominati... dei feroci Germani: i Langobardi erano un altro popolo germanico, stanziato sul basso corso dell'Elba.

4. fino al fiume Elba... e degli Ermunduri: i Semnoni e gli Ermunduri sono due popolazioni germaniche che abitavano lungo il medio corso del fiume Elba.

5. Grazie... di Cesare: la flotta di Tiberio riuscì a risalire l'Elba, sottomettendo tutte le popolazioni a occidente del fiume e ricongiungendosi all'esercito di Augusto.

una giornata più felice di questa”. Dopo avere ottenuto di stringergli la mano, risalì sulla barca e approdò alla riva dei suoi, senza mai smettere di voltarsi indietro a guardare l'imperatore. Tiberio, vincitore di tutti i popoli e i luoghi dov'era andato, (3) con l'esercito incolume e solo una volta attaccato a tradimento, con grande strage dei nemici, riportò le legioni nel campo invernale e tornò a Roma con la medesima fretta dell'anno precedente.

108 (1) In Germania non vi erano più nemici da sconfiggere tranne i Marcomanni che, lasciata la loro sede sotto la guida di Maroboduo e ritirati all'interno, abitavano le pianure circondate dalla selva Ercinia⁶. (2) Nessuna fretta può indurci a non dare notizie di quest'uomo. Maroboduo, di nobile famiglia, dotato di enorme forza fisica e di grande coraggio, barbaro di nascita ma non di mentalità, aveva acquisito un potere non estemporaneo né casuale, né precario, né dipendente dal volere dei sudditi. Dopo avere programmato un dominio stabile e un potere regale stabili di portare il suo popolo lontano dai Romani addentrandosi in luoghi dove trovare rifugio dalle armi più efficaci di quelli e rendere efficacissime le proprie. Pertanto, dopo avere occupato i territori che ho detto, domò con la forza o si associò con i trattati i popoli confinanti⁷.

6. In Germania... dalla selva Ercinia: i Marcomanni erano una popolazione germanica originariamente stanziata fra il Reno, il Meno e il Danubio; a seguito della sconfitta subita da parte di Druso nel 9 a.C., si erano ritirati verso est, nell'attuale

Boemia, guidati dal loro re Maroboduo. Con il nome di selva Ercinia si intende la zona boscosa che si estende attraverso la Germania dal Reno e dalle sorgenti del Danubio (la selva nera) fino alle pianure dei Sarmati e dei Daci.

7. Pertanto... i popoli confinanti: i Marcomanni, guidati da Maroboduo, riuscirono a formare una confederazione di popoli germanici e a raggiungere una vera e propria egemonia nella zona. Maroboduo verrà sconfitto e cacciato dal suo regno nel 19 d.C.